

MARIEL MAZZOCCO

**ELOGIO
DELLA SEMPLICITÀ**

Un cammino spirituale

Queriniana

Apertura alla semplicità

All'ombra delle idee mutevoli che si accumulano nelle nostre menti si nasconde una virtù in grado di abbattere le barriere che ci ostacolano e di farci scoprire nuove latitudini: il suo nome è *semplicità*.

La semplicità collega le pagine del libro della vita, armonizza le trame del tessuto della nostra esistenza, rispettandone sempre la complessità. Una persona semplice è aperta alla ricchezza del possibile, ciò che possiede o ciò che fa difficilmente la rallenta, nulla potrebbe ostacolare la sua corsa verso l'immensità.

Le parole nascondono molti misteri. Si scopre così che il termine *semplicità* deriva dal latino *simplex*, derivato a sua volta da *semel*, “una sola volta”, e dal verbo *plico*, “piegare”: semplice è ciò che si piega una sola volta. Non sorprende che gli studiosi del passato preferissero optare per una falsa etimologia, ossia *sine plico*, “senza piega”. Inscrivere la dualità nella semplicità sembra, infatti, contravvenire all'idea di purezza e unità che spontaneamente associamo all'aggettivo *semplice*.

Eppure, seppur sorprendente, questa spiegazione è l'unica plausibile... Non siamo esseri puri, unitari. Se la semplicità richiedesse l'unità essa sarebbe esclusa dalla nostra vita. L'essere umano non è un foglio trasparente e muto. Siamo costituiti da un'unica piega contenente l'annuncio di eventi passati, incompiuti o futuri. Le parole si agitano dentro di noi, desiderose di raccontare nuove storie. A volte si aggrovigliano nelle nostre teste fino a diventare illeggibili. La varietà diviene allora confusione; la nostra mente, un pezzo di carta piegato più volte e dimenticato in una tasca.

Tuttavia, nascosta in questo foglio, si trova sempre una parola di libertà; per individuarla bisogna disfare tutte le pieghe, fino a raggiungere l'unica piega della semplicità che avvolge il detto e il non detto. Ed è in quel momento che l'anima si dispiega in tutta la sua pienezza. Liberata dal peso di ciò che non è essenziale, lascia che gli altri siano ciò che sono; il suo sguardo libero illumina l'universo nella sua gratuità. Una donna o un uomo semplice vivono senza perché, come la rosa cantata dal poeta barocco Angelus Silesius:

La rosa è senza perché. Fiorisce perché fiorisce,
A se stessa non bada, che tu la guardi non chiede¹.

¹ A. SILESIUS, *Il pellegrino cherubico*, I, n. 289, Edizioni Paoline, Cini-sello B. 1989, 156.

Vivendo pienamente il momento presente senza perdere di vista l'ordinario, diventiamo capaci di rivelare lo straordinario che ci circonda. La semplicità incanta nuovamente il mondo.

Ma come possiamo creare accordi partendo dalla molteplicità di note che si agitano nell'aria che respiriamo? Cosa possiamo fare per rimuovere le ombre che offuscano il nostro cuore? Possiamo trovare la semplicità in mezzo al frastuono che ci assedia?

Non esiste una ricetta per la semplicità, e nessuno potrebbe mai inventarla. Quest'arte non si può riassumere in un metodo pronto all'uso: la si scopre percorrendo le vie della libertà interiore, oltre i confini dell'ansia che spesso blocca il nostro sviluppo spirituale. Non appena intraprendiamo il viaggio alla ricerca della semplicità, essa si presenta a noi in modo inaspettato e il futuro si colora di speranza.